



## Gender

## Lo stop del ministero agli opuscoli Unar «Ritirati dalle scuole»

PAOLO FERRARIO

Una circolare del ministero dell'Istruzione ha bloccato la diffusione nelle classi degli opuscoli "Educare alla diversità a scuola", realizzati dall'Istituto A. T. Beck su mandato dell'Unar (che li ha pagati 24.200 euro). La comunicazione è arrivata ieri mattina al Forum nazionale delle associazioni dei genitori.

A PAGINA 10

# Gender, la scuola stoppa

## Il Miur blocca gli opuscoli Unar. Che si scusa

**«Chiediamo al ministro Giannini di rendere obbligatorio il consenso scritto dei genitori circa le iniziative nelle classi», dice il presidente del Fonags Gontero. Attacco al cardinale Bagnasco e ad «Avvenire» da parte delle associazioni Lgbt**

PAOLO FERRARIO  
MILANO

**U**na circolare del Ministero dell'Istruzione ha bloccato la diffusione nelle classi degli opuscoli "Educare alla diversità a scuola", realizzati dall'Istituto A. T. Beck su mandato dell'Unar (che li ha pagati 24.200 euro). Lo ha comunicato ufficialmente ieri mattina il direttore generale del Dipartimento per l'Istruzione del Miur, Giovanna Boda, incontrando il Fonags, il Forum nazionale delle associazioni dei genitori della scuola. Lo stesso dirigente ha anche dato conto di una lettera ufficiale di scuse inviata al Miur dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, per aver portato avanti il progetto sen-

za condividerlo con il Ministero, come denunciato tempo fa dal sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi.

La diffusione degli opuscoli aveva provocato la forte reazione delle associazioni dei genitori, a causa dei contenuti fortemente orientati verso l'ideologia gender e Lgbt (lesbiche gay, bisessuali e transessuali). E non poteva essere altrimenti, visto che, come ha ammesso alla Camera il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Sesa Amici, in risposta a un'interpellanza del deputato di Per l'Italia, Gian Luigi Gigli, la diffusione degli opuscoli si collocava «nell'ambito» delle azioni previste dalla Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, concordata dallo stesso Unar unicamente con 29 associazioni Lgbt e senza il coinvolgimento del Forum nazionale delle associazioni familiari, che pure rappresenta oltre tre milioni di famiglie italiane.

«Siamo soddisfatti del risultato otte-



nuto ma non ci fermiamo qui», commenta il coordinatore del Fonags, Roberto Gontero, che si prepara ad incontrare il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, il prossimo 23 aprile. «In quell'occasione – aggiunge – chiederemo al ministro di emanare una circolare che renda obbligatorio, per le scuole, ottenere il consenso scritto dei genitori circa la partecipazione dei propri figli a iniziative su temi sensibili come la sessualità, l'omosessualità e la lotta alla **discriminazione**».

Un incontro «urgente e inderogabile» al ministro Giannini è stato chiesto ieri anche da sei associazioni Lgbt, firmatarie di un durissimo comunicato in cui, tra l'altro, si attaccano il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco e *Avvenire*, «colpevoli» di avere evidenziato l'inopportunità di diffondere tra gli studenti (anche delle elementari), testi che – è bene ricordare – definiscono «stereotipo da pubblicità» il modello di famiglia composto da un uomo, una donna e i loro figli. Quello cioè previsto non solo dal diritto naturale, ma anche dalla nostra Costituzione.

Questo incontro non sarà però tra le priorità dell'agenda del ministro. Nelle prossime settimane, confermano da viale Trastevere, il «confronto prioritario sarà innanzitutto con il forum degli studenti e dei genitori», con cui sono già stati fissati appuntamenti, come quello del 23 aprile con il Fonags. «Più avanti», ma non si sa ancora quando, saranno anche ricevuti i rappresentanti Lgbt.



## SE IL NO ALLE NOZZE GAY COSTA IL POSTO

di Antonella Mariani

Un peccatuccio di gioventù, si potrebbe dire. Mille dollari investiti sei anni fa in una campagna elettorale oggi gli sono costati una poltrona da amministratore delegato in uno dei colossi del Web. Nel 2008 Brendan Eich commise la "imprudenza" di sostenere con un contributo (modesto, per le sue tasche) il comitato promotore del referendum che in California avrebbe abolito il matrimonio gay. Mal gliene incorse: pochi giorni fa, appena nominato Ceo di Mozilla, lo "scheletro" è rispuntato dall'armadio, scatenando il finimondo nel Web, ambiente notoriamente "liberal" e democratico. Democratico a parole, però.

Un sito di appuntamenti molto popolare negli Usa ha chiesto ai suoi utenti di usare sistemi di navigazione concorrenti a Firefox di Mozilla per accedere ai contenuti. Il povero Brendan, che tra l'altro della società è stato uno dei fondatori, è stato apostrofato - sempre sul Web, evviva la libertà - come «omofobo» e «bigotto» e, un paio di giorni fa, scaricato dalla stessa presidente della Fondazione Mozilla. Mitchell Baker, in un accorato post sul suo blog si è chiesta, lacrime agli occhi, come poter tenere insieme il forte valore aziendale della «eguaglianza di tutti» con quello della «libertà di parola».

A sollevarla dall'incombenza di dare una risposta all'amletico dilemma ci ha pensato lo stesso Brendan, togliendo il disturbo, casomai Mozilla, la sua creatura, rimanesse vittima del boicottaggio digitale a causa del grave "peccato" commesso sei anni fa. Libertà di opinione per tutti, tranne che per lui. La vicenda lascia aperti ampi interrogativi: le "dimissioni forzate" potrebbero capitare in sorte a ciascuno di quel 52% dei votanti californiani che fecero approvare la Proposition 8 (peraltro successivamente abrogata dalla Corte Suprema) e dunque si espressero contro le nozze gay?

Ciò che è accaduto all'ormai ex Ceo di Mozilla, in effetti, ha un sapore fortemente intimidatorio. Il bello è che la discussione in molti siti web è taggata alla voce "omofobia", come se essere contrario alle nozze gay fosse uguale a odiare i gay, e comprende dottissime dissertazioni sull'etica dell'hi-tech, per definizione inclusiva e mai discriminatoria. Ma, evidentemente, conformista. E in questo caso, incontestabilmente intollerante.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

